

L'esperienza didattica e l'entusiasmo di una dirigente:

AnnaMaria Gilberti

per radicare negli ordinamenti scolastici

la valutazione e lo sviluppo della qualità

Intervista di Fabio Trazza



Ragioni dell'Intervista

Quest'intervista nasce dal desiderio di riflettere sul percorso della cultura della valutazione nella scuola lombarda, a conclusione dell'esperienza di chi, l'ispettrice Gilberti, per prima, ha saputo innestarla nel vivo dell'esperienza didattica di tante scuole ed istituti della Lombardia.

E vuole anche essere una testimonianza di affetto e di riconoscenza, a nome delle scuole testimoni del suo entusiasmo, alla sua intraprendenza organizzativa.

AnnaMaria Gilberti, laureata in Fisica nel 1969, consegue le abilitazioni all'insegnamento in Fisica (1971), Matematica ed Osservazioni Scientifiche (1971) e in Matematica (1975). Da giovanissima docente nelle scuole superiori di Monza, concorre al ruolo di Ispettrice, divenendo Dirigente di II fascia del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Compie il suo servizio scolastico, sino all'attuale pensionamento, con l'incarico di Dirigente Tecnico e Dirigente dell'Ufficio III - Ordinamenti presso la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia.

A Lei rivolgiamo alcune domande, che pubblichiamo in due parti.

Seconda Parte

● Quale confronto può stabilirsi, sulla base dei progetti internazionali, tra le dimensioni internazionale, nazionale, regionale?

● Premesso che allo stato attuale l'esperienza, pur molto importante, non è ancora sufficientemente generalizzata e sviluppata da poter parlare di dimensione regionale, come ricaduta i dati internazionali delle principali indagini finora hanno coinvolto un numero di studenti troppo poco significativo per un confronto regionale.

Dai dati però disponibili (pare dovrebbe essere noto in autunno il rapporto particolareggiato) dell'ultima indagine OCSE PISA 2009, ciò avverrà per la prima volta non solo a livello internazionale e nazionale, ma anche regionale rispetto la literacy della lingua madre (per noi, quindi, l'italiano), della matematica e delle scienze (riguardanti cioè sia le conoscenze di scienze sia quelle sulle scienze) per la popolazione dei quindicenni.

Sarà interessante verificare l'incidenza della formazione dei docenti delle quattro regioni Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), che hanno goduto di seminari di formazione ad hoc per i docenti del biennio per merito dei finanziamenti PON 2007-2013.

● L'Invalsi certamente ha potuto godere dell'eredità del Cede.

Ma qual è stato il ruolo di quell'eredità?

E in cosa è consistita la novità Invalsi?

● Dal luglio 2000 l'INVALSI (allora INValSI) ha costituito l'evoluzione del CEDE (Centro Europeo dell'Educazione), essendo stato istituito nella stessa sede con sovrapposizione, a parte la presidenza, della struttura sia amministrativa sia tecnica, anche se con compiti attuativi del già istituito Sistema Nazionale di valutazione.

Il CEDE aveva già un'importante tra-

dizione di partecipazione ai consessi della ricerca internazionale in ambito valutativo. Sia sufficiente ricordare i primi lavori del prof. Visalberghi e poi anche del prof. Vertecchi con ricaduta nazionale di diffusione di rapporti importanti.

La novità è consistita nella specificità di compito, sancito istituzionalmente con decreti del Ministro; il primo triennale e poi annualmente con definizione degli ambiti e settori valutativi

- (—scuola;
- sistema scolastico;
- dirigenti;
- apprendimenti degli studenti;
- discipline;
- anni scolastici;
- ...)

● Da ciò che ci riferisce risalta la sua conoscenza delle problematiche, che stiamo considerando, ed è indubbio che discenda da un'esperienza pluriennale.

Ora, non per sottolineare aspetti anagrafici —d'altra parte, del riferimento alla sua scuola elementare è stata

dibattuto per la prima volta in ambito di formazione professionale.

Quindi dalla fine degli anni '80 il dibattito approda anche nell'istruzione tecnica e... poi nei licei e negli altri ordini di scuola solo nel nuovo secolo!

Il concetto di "conoscenza agita"

—per utilizzare il termine di Le Boterf— non è ancora padroneggiato in tutti i contesti scolastici. Ciò dipende molto dalla difficoltà di considerare parimenti importanti non solo i saperi teorici, ma quelli operativi, superando la famosa diatriba delle cosiddette due culture, quella umanistica e quella tecnico scientifica.

Il paese di Leonardo e di Galileo ha faticato parecchio a considerare equivalenti l'apprendimento della bottega leonardesca e la composizione di endecasillabi...

Ora ci sarà da dimostrare che equivalenti non sono....

Ma non vorrei diventare polemica.

● Con quali caratteristiche può essere oggi assunto il dibattito sulle competenze, per poter anche fondare nuovi aspetti della valutazione?

● Forse, oggi in Italia, l'attività stimolata dall'INVALSI a livello nazionale ha contribuito in modo significativo. Il dibattito inoltre si è talmente allargato ed esteso anche nelle scuole del primo ciclo con l'istituzionalizzazione della prova nazionale negli Esami di stato che attorno al tavolo del consiglio di classe si riconosce pari dignità alle competenze dei vari ambiti.

In Lombardia, poi, molti sono i focolai di esperienze di riconoscimento, valutazione e certificazione delle competenze a partire dalla necessità, ad esempio, di unificazione dei modelli di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti, appunto alla fine del primo ciclo di studi.

A Monza nel mese di settembre si inizierà per la prima volta un'analisi comparata dei risultati delle PN di tutti gli studenti di tutte le scuole secondarie di primo grado relative agli ultimi esami. Di ciò si relazionerà in un prossimo numero di questo giornale on line.

● ● (Fine della seconda ed ultima parte.)

La prima parte dell'intervista è stata pubblicata nel precedente numero 45 — marzo-aprile 2011)

